Anno IV. N. 208 — Udine, Venerdì-Sabbato 16-17 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
semestre . . » 17
trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Povera Sardegna!

Già altra volta noi abbiamo tenuto parola sullo stato miserando della Sardegna; ora che tutta quasi la stampa torna sull'argomento, noi pure vi torniamo. E non solo è la stampa nostra che se ne occupa, ma altresì il giornalismo estero, e questo anzi si meraviglia altamente come dal governo italiano nulla siasi fatto sinora per rimediare ad uno stato di cose veramente intollerabile. Una corrispondenza romana del *Journal des Débats*, fra le altre così si esprime sul proposito:

« Le condizioni della Sardegna ispirano qualche preoccupazione. Quell' isola è letteralmente rovinata dal fisco; più di 30,000 proprietari furono espropriati per non aver potuto pagare le imposte. Il fatto è talmente mostruoso da sembrare inverosimile, ed io esiterei a farne menzione, se non mi fosse stato confermato da varie parti. — E' strano che tanti ministri di finanza abbiano potuto succedersi, senza che alcuno di essi siasi dato cura di rimediare ad un tale stato di cose. »

Povera Sardegna! un tempo sì florida, sì ricca, ora ridotta ad uno stato sì miserando. E per essa non vi dovrà essere giustizia? Finora il Ministero ha fatto il sordo, e dire che il male volge ogni giorno al peggio. I fatti di Sanluri ne sono una prova.

I nostri lettori non avranno dimenticato come il popolo di quel paese dissanguato dalle imposte e sopratutto dalle eccessive sovrimposte comunali e provinciali si ammutinasse e finisse poi col prorompere in aperta rivolta uccidendo l' ex sindaco, pretesa causa della rovina di quel paese. Nè quello si ha a considerare come un fatto isolato. Lo stesso *Diritto* ne informa che dappertutto il malcontento e la miseria possono spingere quelle popolazioni ad eccessi simili a quelli di Sanluri. Ma se il presente è orribile, più brutto si fa per la Sardegna l'avvenire, poichè quell' isola che un tempo fu chiamata granaio d' Italia e che, al dir di Tito Livio, quando i suoi figli insofferenti del giogo, correvano alle armi, Roma mancava di pane, quell' isola ora è sprovvista affatto. Il raccolto ha fallito completamente. I sardignoli hanno ora per prospettiva un domani senza pane per le loro famiglie, la loro casupola, ed il loro piccol fondo posti all' asta dall' inesorabile esattore. Quell' isola un tempo sì fiorente, sì popolata, è cangiata in un modo da non dirsi. Da due milioni e mezzo che era, ora è ridotta a *cinquecento mila* abitanti.

Nè è a credersi che i guai che travagliano quell' isola siano cosa dell' oggi; ma da ben oltre un decennio esistono e vanno ogni giorno aumentando. E quale ne fu la causa? Non occorre rintracciarla fuorchè nell' insipienza governativa, che impose e lasciò imporre balzelli sproporzionati. Unica causa dei guai che affliggono la Sardegna si è la sproporzione fra l' imposta fondiaria e la produzione agricola del paese. E se si seguita di questo passo, questa medesima causa porterà serii guai, anche in altre parti d' Italia.

Il terzo Congresso Geografico

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia 15 settembre.

Oggi si è inaugurato nell'illustre Venezia, gloriosa per antiche, splendide virtù, per uomini insigni nelle lettere, nelle arti, nella navigazione, nella guerra e nella magistratura, il terzo Congresso Geografico internazionale, al quale intervengono gli scienziati più illustri del modo ed i rappresentanti degli Stati Europei e di parecchi Stati extra europei.

Da molti giorni arrivarono e giungono tuttora frotte di forestieri e di stranieri che invadono gli alberghi e le case private e percorrono attoniti le vie principali di questa città che è tutta a festa per solennizzare il *convegno del mondo dotto, i* progressi della scienza ed i trionfi che riportarono gli arditi geografi esploratori nelle inospiti contrade equatoriali ed orientali.

Onorano colla loro presenza le feste della scienza le L. L. M. M. il Re e la Regina, il Principino con i principali personaggi della Casa Reale, e fra poco giungerà eziandio S. A. R. il Principe Tommaso reduce da lungo viaggio di circumnavigazione.

Ieri sera in un negozio sotto le Procuratie era esposta una magnifica corona funebre con larghissimo nastro abbrunato su cui è ricamata in lettere d'oro la dedica di essa alla memoria del compianto e valoroso Pellegrino Matteucci. Questa corona sarà deposta sotto il suo ritratto nella sala ove trovasi la Sezione Italiana e sarà modesto tributo di affetto pell' ardito esploratore.

Fra gli illustri scienziati che trovansi al Congresso si nota il Lesseps, quell' uomo venerato che diresse il taglio dell' istmo di Suez ed ora sta alla direzione di quell'altra grandiosa impresa che il è taglio dell' istmo di Panama; e l' italiano Padre Denza onore e decoro della Religione e della scienza meteorologica cui dedicasi con interesse grandissimo. Fra i Friulani noto il Prof. Marinelli dell' Università di Padova ed il Prof. Occioni.

Il Congresso come avrete rilevato dai giornali non è tenuto pubblicamente nella *sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale* per ragioni di sicurezza, ma invece si tiene nella sala dei Pregadi coll'intervento solo degli invitati e dei membri del Congresso.

La sala dei Pregadi prende tal nome perchè il Doge in essa pregava i nobili ad illuminarlo nelle deliberazioni — In essa radunavasi il Senato di 300 membri ed ancora conservasi il trono e gli stalli dei Senatori. La adornano pregevoli dipinti del Palma, del Vecellio, del Tintoretto ed ogni addobbo le si fosse fatto per tale circostanza sarebbe stato superfluo. In fondo alla sala sopra un rialzo sono disposte le poltrone per la R. Famiglia, alla destra il seggio pel Comitato ordinatore del Congresso e dietro, la tribuna per la stampa; alla sinistra i seggi degli scienziati e dietro, quelli per gli altri distinti personaggi. Al basso del rialzo sono disposte parecchie fila di sedie pei Rappresentanti esteri e Commissari di Società Scientifiche e dietro uno steccato stanno gli invitati.

Alle nove il vostro corrispondente entra in quest' ultimo riparto e prende posto in uno stallo presso un gentilissimo signore che mi dà tante informazioni che soddisfano la mia curiosità. Gli invitati, i commissari, gli scienziati, parecchi sacerdoti e parecchie signore si affollano a prender posto ed io comincio a godere dello spettacolo che mi si presenta dinanzi. Nelle prime file prendono posto i più distinti personaggi portanti numerose e splendide decorazioni, v' hanno di quelli il cui petto s' asconde sotto una corazza di decorazioni risplendentissime. Lungo sarebbe menzionare i membri principali di questo illustre consesso. Alcuni però colpiscono la mia immaginazione e li ricordo: sono il Console Austriaco comm. De Pilat, il Console Giapponese, Sir A. Layard, il conte Coello ed il Console Pardo per la Spagna, il barone Van den Brock francese, il Visconte di Araguaja pel Brasile, il Generale russo Kokowschi, il colonello del genio di Venezia caratterizzato dall'esser pingue ed imberbe, il Presidente del Senato Tecchio, il generale Bassecourt, il principe Giovanelli, il sindaco Dante Serego Allighieri, un colonnello greco, un decorato egiziano, il comm. Barozzi, il Principe di Teano, il signor Lesseps con una bambina, un magnate d' Ungheria, il padre Denza e molti altri. Fra questi ve ne sono parecchi che indossano gli abiti nazionali e son coperti di decorazioni. Entra poi S. E. il Patriarca con un canonico ed un sacerdote, ed accompagnato dal com. *Barozzi va a sedere presso il Lesseps.* Viene quindi il Vescovo armeno che siede dietro il trono, poi s' annuncia l'arrivo delle loro Maestà. Nel cortile suona la marcia reale e *tosto si avanzano i generali aiutanti* del Re fra cui noto il Caravà già comandante militare in Udine. Dietro ad essi il Sindaco che precede le L. L. M. M. Silenzio generale, indi *vivissimi applausi ed evviva.* Il Re dà il braccio alla Regina, li seguono il Principe Amedeo col principino, un generale che dà braccio ad una dama, il Ministro Baccelli ed altri del seguito di Corte. Il Re si avanza inchinando tutti e montato sul rialzo lui e la Regina stringono la mano ed inchinano S. E. il Patriarca che si era avanzato. Tutti prendono posto. Sono le 10 e 10 minuti.

Il signor Lesseps prende il primo la parola e voltosi alle LL. MM. pronuncia un forbitissimo complimento, segue poi a leggere il discorso inaugurale in francese ed è applauditissimo. Accennando agli esploratori antichi ricorda fra gli altri Marco Polo ed il Mattinesi friulano. Termina il discorso invitando il Principe di Teano ad assumere la Presidenza del Congresso, e questi, inchinatosi alle loro Maestà assume la Presidenza e legge il seguente discorso:

« *Signori!*

« È ben grande l' onore accordatomi di volgervi la parola in presenza degli augusti Sovrani, di darvi il benvenuto in questa aula che vanta tante gloriose grandezze, di rivolgervi un caldo saluto in nome della *Società Geografica Italiana.* L' onore non potrebbe riuscire più grato perchè vedendovi accorsi così numerosi al nostro invito ho la certezza che il nostro appello rispondeva ad un vero bisogno e *che la difficile* impresa accordataci dal Comitato di Parigi è un fatto compiuto. Del resto è l' Italia intera che onorate oggi e perciò mi rendo *interprete dei sentimenti di compiacenza,* di gratitudine, di nobile orgoglio che animano il mio paese. Non solo Venezia, ma l' Italia tutta sa che la voce sua fu ascoltata da *uomini eminenti, dagli operai* della scienza, dai promotori invincibili dei grandi interessi morali e materiali dell' umanità. Ora tocca a noi dimostrarvi coll'accoglienza che *troverete* in Venezia *la gratitudine* dell' Italia, pell' onore che le faceste e pell' importanza che attribuiste a questa unione, perciocchè la discussione a cui oggi vi affacciate e *lo splendore della vostra* presenza segneranno un nuovo passo nel cammino della nostra scienza.

« Non vi dico come sorse l'idea di tali unioni geografiche. La ricordanza di Mercatore parve si prestasse all' uopo e per renderla più solenne parve miglior modo di radunare i cultori della scienza geografica in grande consesso. Fu un' idea fortunata e Voi ricorderete il Congresso di Anversa. Superiore ad ogni speranza la città fiamminga si mostrò degna del suo posto e tante squisite gentilezze ci usò che dieci anni trascorsi non fecero dimenticare la memoria della sua cordiale accoglienza.

« Il secondo Congresso si tenne in Parigi ove si sperava un' accoglienza bellissima, e la previsione non fu fallace, anzi fu superata e gli scienziati convennero numerosissimi. Con tali impressioni che serbiamo è facile intendere che noi fossimo perplessi quando il Comitato di Parigi ci rese manifesto che a noi toccava proseguire quelle feste della scienza.

« Non ora pusillanimità la nostra, ma ammirazione sincera per ciò che la città d'Anversa e di Parigi avevano fatto. Però, per quanto il nostro timore fosse grande, le forze non ci lasciarono e ci accingemmo con animo forte all' impresa poichè eravamo sicuri d'avere una guida fedele che ci sorreggerebbe nella difficile via e ricordo con vanto i saggi consigli ed i preziosi appoggi datici dal compianto Ludovig e dagli illustri suoi Colleghi che oggi vedo sedere fra noi. *(Applausi).*

« Ebbimo inoltre la speranza che si raccogliesse nel magico luogo di questa meravigliosa Venezia rendendo colle sue antiche glorie che sono in gran parte glorie geografiche, colla fama dei suoi viaggiatori e dei suoi monumenti che narrano i progressi conquistati per lungo corso di secoli, accetto il soggiorno agli scienziati, reso più grato dall' indole ospitale dei suoi abitanti. Speriamo quindi che l' invito di Venezia sarà tornato gradito in ogni membro del Congresso ed oggi la *Vostra presenza* fra le mura antiche della regina del mare ci dice che le nostre speranze non furono vane ed i Congressi di Parigi e di Anversa troveranno in quello di Venezia un degno riscontro. »

« Queste grandi riunioni in cui di quando in quando si accolgono i cultori delle scienze geografiche corrispondono ad un bisogno del consorzio civile. Essi infatti rappresentano la stupenda attività dei geografi in tutta la terra ove scrutano e studiano l' indole sua ed i suoi tesori. E non è naturale che coloro che seguono una serie di comuni idee e di studi, sentano il bisogno di congregarsi per scambiare i pensieri ed i frutti di tante osservazioni? Non accade spesso che colle libere discussioni meglio che col mezzo della stampa si adunano e si concretano le idee nate negli scienziati? Oltreciò non è vero che collo scambiarsi tante idee, collo stringere tante relazioni, nel cimentare il proprio e l'altrui valore ognuno ritorna poi alle sue case coll'animo compreso di maggior affetto pei propri studi e cresciuta nel cuore la divina scintilla che accende e stimola gli uomini a grandi imprese? Così si informano nel mondo intellettuale le moltissime conquiste della libertà e tali consessi segneranno un ragguardevole posto nella storia dell' umano pensiero.

« Signori! Il moto esiste e possiamo dire che mai fu più veloce ed irresistibile quanto è oggi il moto dell' intelligenza. E se oggi l' umanità tende ad assumere una condizione più perfetta, segno è che segnonsi e coltivansi i preziosi progressi della scienza, che è la nostra maggior gloria. *(Applausi).*

« Alla geografia spetta un' importante missione. Volgete lo sguardo sui risultati dell' opera vostra in tempi più remoti: dal modesto missionario al più illustre di Voi apronsi nuove vie alla civiltà, la via è segnata e noi la seguiremo. *(Applausi).*

Signori! Con questi auspici vi invito ad accingervi ai vostri lavori e col grazioso *permesso del nostro Sovrano invito l' Illmo* signor Ministro della pubblica istruzione a dichiarare aperto il Congresso. »

Il ministro Baccelli inchinasi alle Loro Maestà, indi dichiara aperto il Congresso.

Il Sindaco di Venezia prende ultimo la parola e con voce forte, vibrata, affascinante saluta le LL. MM., i Reali Principi, gli scienziati presenti e quelli lontani — ricorda i vanti di Venezia e l' orgoglio che prova nel riunire sì nobile consesso.

Di poi il Principe di Teano dichiara sciolta la seduta inaugurale; le LL. MM. si alzano, complimentano i presenti e colla Corte si allontanano mentre la Banda nel cortile suona la marcia reale. — Ore 11.10.

Conseguenze del convegno di Danzica

Si comincia a voler penetrare il mistero che ha coperto specialmente l' abboccamento dello Tzar col principe Bismarck. Vi ha chi già sospetta che siasi trattato di combinazioni che rinnoverebbero le iniquità commesse nel 1772, 1793 e 1794 contro la miseria Polonia. Tutto è possibile; ma noi ci guarderemo di andar dietro a questi imprudenti indovini.

Camminando sopra un terreno più solido, crediamo di dover chiamare l' attenzione dei nostri lettori sopra un articolo della *Gazzetta Ufficiale di Strasburgo* che si occupa delle conseguenze dell' abboccamento dei due imperatori. Questo ar-

ticolo fu trasmesso per dispaccio, per mostrarne tutta la importanza, ai principali giornali della Germania e riguarda direttamente la Francia. Eccolo:

« Non siamo abbastanza entusiasti, dice il giornale del signor Manteuffel, per credere risuscitata l'alleanza dei tre imperatori. L'abboccamento dei due imperatori è una grandissima garanzia di pace e ci garantisce sopra tutto dagli intrighi e dalle velleità cui ha creduto nell'anno scorso l'Europa occidentale. Si dice che Gambetta prenderà la presidenza del ministero francese. I circoli bene informati di Berlino pretendono al contrario che questa eventualità non è così vicina come si crede. Vi sono differenze notevoli fra Grevy e Gambetta sopra la scelta del momento in cui dovrebbe quest'ultimo prendere la presidenza del ministero. L'abboccamento dei due imperatori non cagionerà in Francia un piacere ben grande, perchè la possibilità di contrarre un'alleanza si è singolarmente allontanata. »

Prima di passare ad un altro articolo, notiamo, come qui si mette in chiaro, che la Francia ha intrigato per un'alleanza con la Russia, e che l'abboccamento di due imperatori oggi ne esclude perfino la possibilità. Citiamo ancora:

« Se Gambetta prendesse la direzione degli affari sarebbe costretto di mantenere le sue promesse di rivincita e di giustizia immanente contro la Germania. Allora si tratterà anche per lui o di *sottomettersi* o di *dimettersi*. Gambetta, ministro, sarà obbligato di fornire prove positivissime all'Europa, e sopratutto alla Germania, per ciò che concerne le intenzioni pacifiche del suo ministero. Gli si domanderanno non solo prove di fatto di *volere*, ma eziandio di *potere*.

Niente di più altero, niente di più imperioso. Si vorrebbero far pagare alla Francia le spese dell'abboccamento dei due imperatori? Povera Francia, come è caduta in basso in mano della demagogia!

Lo *Standard* fa le seguenti rivelazioni sull'intervista dei due imperatori a Danzica:

I rapporti che ricevette testè il ministro degli affari esteri francese dai suoi rappresentanti in Germania, a proposito della intervista dei due imperatori, sono di tal natura da cagionargli una grande inquietudine.

Egli è appena un anno che scrittori militari tedeschi, le cui opere furono pubblicate sotto il patronato e colla sanzione dello stato maggiore generale di Berlino, affermavano con tutta franchezza, che col tempo, quando il programma dell'accrescimento e della riorganizzazione dell'esercito francese fosse un fatto compiuto, la Germania si vedrebbe nella necessità di chiedere alla Francia di scegliere tra la guerra ed il disarmo.

Ebbene! quest'epoca decisiva sembra oggi esser venuta. La presenza del generale de Moltke a Danzica durante l'intervista dei due imperatori, non è un affare d'etichetta, ed è lui che, interrogato sulla miglior via a tenersi in quest'affare, disse che avrebbe scelto il momento opportuno, quando la Francia si trova pazzamente impegnata in una guerra colle popolazioni del Nord dell'Africa, per formulare a di lei riguardo delle esigenze che il governo francese non saprebbe accettare senza danno del proprio prestigio, nè potrebbe respingere senza ledere ancora più considerevolmente i suoi interessi.

A proposito dell'incontro dei due Imperatori a Danzica, la *Germania* di Berlino, organo massimo del partito tedesco del centro, dice:

« E' un fatto consolante questo viaggio « dello Czar, in quanto mette fine ad ogni « dubbio e suggella la condotta amichevole « rispetto ai tedeschi, che egli significò al « suo avvenimento al trono. La grande « importanza politica dell'incontro sta in « ciò che per esso vengono ridotte al nulla « le voci e speranze diffuse nei circoli fran- « cesi e panslavisti di una tendenza anti- « tedesca della politica russa.

« Tuttavia vuolsi sempre aver fermo di- « nanzi alla mente che l'alleanza fra la « Germania e l'Austria fondasi sopra una « base così larga della solidarietà materiale « ed ideale, quale non esiste fra la Ger- « mania ed *alcun* altro Stato. Noi possiamo « stringere *amicizia con tutti quelli che « la cercano e che la meritano; ma un « MARIAGE À TROIS e tanto meno* À QUATRE « *non si dà*. La forza, la durata e l'effi- « cacia dell'alleanza austro-germanica ri- « siedono appunto in ciò che essa collega « *le due potenze affini* dell'Europa centrale « in una unità predominante, alla quale « le altre potenze possono volentieri avvi- « cinarsi, ma non incorporarvisi. »

Congresso dei maestri elementari

Anche questo congresso è ora aperto in Milano. Appena dichiarata l'apertura si venne alla nomina della presidenza e quindi all'invio di telegrammi al Re, alla Regina, al Sindaco di Roma (!) e a Garibaldi (!).

Le discussioni, per il numero degli intervenuti, per una straordinaria disparità di opinioni e per un bisogno assoluto che avevano tutti di dire due parole ai propri colleghi, riuscirono confuse e rumorose in modo da far temere assai al presidente per le prossime sedute.

Se tanto mi dà tanto, che cosa sarà quando sarà aperta la discussione su altri ben più gravi e pericolosi argomenti?

Per dimostrare del resto che aria tiri nel Congresso dei signori maestri comunali riferiamo un resoconto della seduta antimeridiana di mercordì, alla quale era presente anche il ministro Baccelli e lo togliamo dal *Corriere della Sera*:

Si dichiarò quindi aperta la seduta. All'ordine del giorno, per la trattazione c'era il seguente quesito: « *Se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso* »

Tutti s'aspettavano che parlasse il ministro, quando s'udì nell'aula una voce di donna a chiedere la parola. Si fe' allora un silenzio perfetto fra i congressisti, e la voce della maestra, sebbene non troppo robusta, venne anche fino a noi.

« Io credo, disse ella, che quanto è delicata la questione che noi stiamo per discutere, d'altrettanto sicuri dobbiamo essere nella deliberazione che prenderemo, stante la forza degli argomenti che militano in favore del mantenimento religioso nel programma didattico delle scuole elementari. »

Un sordo rumorio accolse questo esordio. Ma la maestra non si spaventò per ciò, e continuando nel suo dire passò a dimostrare l'influenza benefica della religione sull'animo dei giovanetti, e ricordò come in tutti i tempi, in ogni nazione, la religione è stata tenuta in alto onore.

Nuovi mormorii nell'assemblea.

« L'eccellenza della religione.... » continuava la maestra, ma ogni volta che pronunciava la parola *religione*, il mormorio succeduto, composto di stroppicio di piedi e di piccoli colpi di tosse, si faceva più vivo, tanto vivo che le ultime parole della parlatrice non giunsero fino alle nostre orecchie.

Allora si alzò il ministro Baccelli. Grande attenzione.

« — Le signore, incominciò a dire il Baccelli, hanno l'animo mite, dolce, inclinato a teneri sensi di squisito affetto; — esse sono custodi della pace nell'arca santa della famiglia; — ma forse alcune fra loro hanno il torto di circoscrivere questi loro affetti fra limiti troppo ristretti. Noi invece dobbiamo guardare all'educazione in più estesi confini, dobbiamo preparare, negli allievi delle scuole elementari, dei patriotti generosi e forti.

Un applauso fragoroso stavolta accolse le parole del ministro, il quale continuò dicendo: « — Abbiamo bisogno di educare i figli alla scienza e colla scienza *(applausi)* sperimentale *(applausi)*. La religione ci porta sopra le nubi *(applausi)*, essa domanda alla mente umana fede e cieca sommissione *(applausi)*, mentre la scienza sperimentale domanda l'uso della ragione *(applausi)*. »

E gli applausi, le acclamazioni che interrompevano l'oratore continuarono per altri cinque minuti, nei quali il Baccelli ripetè con altra forma, le stesse idee, che cioè il progresso ci porta innanzi e la religione ci porta sopra le nubi; che la luce del progresso è la sola che rischiara; che la grande ala della libertà accoglie e protegge tutti.

Finalmente fece una pausa; girò lo sguardo intorno alla sala, e, alzando il braccio destro come ad avvisare che veniva alla conclusione, con voce anche più sonante di prima disse:

« — Se il pontefice di Roma, dal soglio di Pietro, assicurato dalle nostre guarentigie, può predicare al mondo e persuadere i giovani della necessità della fede — noi dalla nostra cattedra dobbiamo bandire le idee del progresso e della nostra libertà » *(applausi e acclamazioni)*.

« E il giorno della prova vedremo quale delle due vie avrà dato migliori frutti » *(nuovi applausi e grida di: viva Baccelli)*.

Il ministro siede, si passa la bianca pezzuola sulla fronte, ringrazia l'assemblea, che è ancora tutta plaudente ed esce accompagnato dal sindaco e dal prefetto.

Raccomandiamo gli spropositi dell'onorevole Baccelli all'attenzione di quanti hanno figli da educare, perchè riflettano se possano in coscienza mandarli alle scuole governative le quali, per testimonianza dello stesso ministro dell'istruzione, rappresentano l'opposizione e il contrasto contro il Vicario di Cristo e la religione cattolica.

La liberale *Perseveranza* parlando del Congresso dei Maestri elementari che ha luogo attualmente a Milano, teme che esso possa riuscire dannoso e funesto alla educazione della gioventù. In effetto (essa scrive) da qualche tempo cominciano a prevalere tra i maestri elementari nomini e tendenze perniciose. I migliori maestri procurano di resistere a quelli ed a queste; e sono la più gran parte. Ancora soverchiano nel loro seno di numero quelli che vogliono mantenere alle scuole un carattere morale, religioso, serio; ma sono sopraffatti dai violenti e dai più chiassosi, e questi, oltre che per sè sono adatti ad avere o parer d'avere il di sopra, in Congressi composti nel modo di quello dei maestri elementari, hanno ora e da qualche tempo, per una strana perversità, l'aiuto e l'appoggio del Governo. Il Ministero d'istruzione pubblica infatti, ha negli ultimi tempi mostrato di non avere onori e favori, se non per quelli tra' maestri elementari la cui vita è stata meno onorata e l'indirizzo educativo più radicale ed avverso all'attuale coscienza del paese. Il risultato è naturalmente questo, che l'influenza del loro esempio e dei loro concetti è cresciuta e si riverbera nelle risoluzioni dei Congressi, che diventano così una falsa manifestazione, un'espressione a rovescio del sentimento delle maggioranze dei radunati.

GIULIO FERRY

Il discorso tenuto dal presidente del Consiglio dei ministri a Saint Dié conferma il suo odio settario contro la religione, giudica che le elezioni hanno sanzionato la sua politica, e dichiara che vi si atterrà anche più fermamente nell'avvenire. Il governo, esso dice, può contare sopra una maggioranza di 300 membri. Proprio, signor Ferry, potete contare sopra una tale maggioranza? Esaminiamo un poco come si compone la novella Camera.

Ecco come la si compone. Il gruppo radicale conta 42 membri (frazione Clemenceau) e 88 membri (frazione Floquet) appartenente alla parte dell'*Unione Repubblicana*, che si accosta all'estrema sinistra, e che nel numero delle questioni importanti voterà con quest'ultima.

L'opposizione di sinistra comprenderebbe dunque 130 intransigenti, più o meno costanti; ma conviene aggiungere a questa cifra 8 deputati sopra 10 che restano da eleggere nelle Colonie, e 5 che saranno nominati prossimamente in forza delle doppie elezioni. In tutto 143 opponenti di estrema sinistra, o dell'*Unione Repubblicana*.

Se a questi 143 deputati si aggiungono i novanta membri componenti la opposizione di diritta, e i 40 membri del centro sinistro, che in certi casi voteranno verisimilmente contro il governo, si avrà una opposizione di 273 membri in una Camera composta di 557 deputati.

Resterebbero dunque per sostenere il governo 104 deputati appartenenti all'*Unione Repubblicana* (frazione Brisson) e 180 della *Sinistra Repubblicana* (gruppo Ferry). Totale 284 membri.

Ognun vede quanto sarebbe piccola questa maggioranza. Solo che si spostino otto o dieci voti, o che vi siano otto o dieci assenti, questa maggioranza potrebbe sparire, ed il ministero trovarsi nel caso di dover cedere il posto ad un ministero di estrema sinistra.

E questo ci pare molto probabile ad accadere, e presto.

Non vi ha dubbio, che il radicalismo ha trionfato in queste ultime elezioni sopra l'opportunismo, e che la nuova Camera è più conformata a seguire la fortuna dei Clemenceau, e dei Floquet, che dei Ferry e dei Gambetta. Si aggiunga che natura è della rivoluzione di mangiarsi l'un dopo l'altro tutti i suoi figli, e che giunta una volta sul pendio, precipita come masso che spiccatosi dal vertice di un monte aumenta, sempre più, cadendo, la sua velocità. Possiamo ingannarci, ma fino a prova contraria manteniamo la nostra opinione, che la repubblica volge al suo fine, e che morrà tra non molto, pei suoi medesimi eccessi. Ferry nel suo discorso a Saint-Dié si felicitò di aver colpito alla testa il potere clericale colla dispersione delle Congregazioni religiose, e con la scuola laicizzata; Clemenceau, Floquet ed altri potrebbero un giorno felicitarsi di aver piantato il loro potere sulla testa schiacciata del signor Ferry.

La catastrofe di Elm nella Svizzera

Ecco i particolari che troviamo nel *Journal de Genève* sulla catastrofe di Elm, già segnalataci dal telegrafo:

« Nella notte di domenica a lunedì, una frana distrusse il villaggio di Elm, situato sulla sponda sinistra del Seruftbach, a 4 miglia di Glaris.

Si confano un centinaio di vittime seppellite sotto le macerie.

Questo villaggio è situato a 3340 metri al disopra del livello del mare e circondato da alte montagne, salvo dalla parte del nord. Gli abitanti, in numero di mille circa erano nell'agiatezza.

Da oltre vent'anni, gli abitanti del villaggio temevano una frana, vista la poca solidità che offriva la montagna, composta di calcare e di banchi d'argilla. La settimana scorsa, si era notato un franamento del terreno e se n'era informato l'ispettore forestale Secli, il quale si era recato sul luogo. Tuttavia nulla faceva prevedere una catastrofe tanto spaventevole, che ricorda in certo modo quella di Goldau nel 1806, allorchè la caduta del Rossberg, costò la vita a 457 persone.

Fu domenica alle 5 1|2 pomer. che, in seguito alle pioggie torrenziali degli ultimi giorni, una massa enorme di roccie e di terra sdrucciolò nella parte denominata Unterthal e vi seppellì non solo tutte le case ed i loro abitanti, ma anche le prime persone giunte da Elm per recar soccorso.

Il corso della Serfut, essendo interrotto in seguito alla frana, formò una specie di lago. Si hanno timori per la vallata inferiore.

Il villaggio di Elm è in parte inondato.

La frana seppellì tutto l'Unterthal, colle case, stalle, gente e bestiame che vi si trovavano.

Il nuovo quartiere, costrutto all'ingresso del villaggio lungo la strada, venne pure completamente ricoperto dalla frana.

Secondo i più recenti ragguagli si contano 20 case e 200 persone seppellite sotto le macerie.

La scena di distruzione è spaventevole, indescrivibile. Una gran parte del Tschingen è sprofondata sull'Unterthal e le sue rovine copersero le case ed i campi.

Sinora furono ritirati da 15 a 20 cadaveri orribilmente mutilati.

I lavori di salvataggio continuano, ma sono molto pericolosi, poichè minaccia di sprofondarsi anche un'altra parte della montagna.

Il letto del Ravin e quello del Tschingelbac furono colmati. La Seruft scorre ora lungo il versante orientale della vallata ed il suo corso è interrotto.

Tutti gli abitanti del villaggio sono fuggiti.

La chiesa, la scuola e l'albergo di Elm sono ancora intatti. La parte inferiore del villaggio è scomparsa ».

L'ASSASSINO DI GARFIELD

Telegrafano da Washington a Parigi:

Oggi (12) mentre si cambiava la guardia delle prigioni un sergente della seconda batteria d'artiglieria tirò un colpo di

facile en Gaitenu che erasi affacciato alla finestra della sua cella. Quest'ultimo fu leggermente ferito nel capo dalla palla che andò poi a conficcarsi nel muro della cella. Il sergente fu arrestato. Egli dichiarò che credeva suo dovere l'uccidere l'assassino del presidente.

LA BAJA D'ASSAB

La *Nazione* pubblica una lunga lettera del Beccari, nella quale espone le ragioni che si opporrebbero all'abbandono da parte del governo italiano della Baja d'Assab.

Egli dice che meglio d'una isolata fattoria, Assab è destinata a servire di avamposto, sulla via magna del gran commercio orientale, di scalo di rifornimento alle navi che si recano dove si svolgerà la epopea commerciale più gigantesca che abbian mai segnato finora gli annali del mondo.

Riferimmo il telegramma che il cav. avvocato Giambattista Paganuzzi, quale presidente del Comitato regionale veneto per l'Opera dei Congressi cattolici, aveva spedito al S. Padre in nome dei centomila pellegrini che da ogni parte del Veneto si recarono domenica al Santuario della B. V. di Monte Berico nelle vicinanze di Vicenza.

Il S. Padre si è degnato far rispondere dall'E.mo Card. Jacobini col seguente telegramma:

« Le notizie trasmesse sull'imponente e devoto pellegrinaggio di sì gran numero di fedeli al Santuario di Monte Berico sono state di vero conforto al S. Padre. Sua Santità ringrazia e benedice dal fondo del cuore i pellegrini ed in ispecie l'E.mo Canossa, il Patriarca di Venezia e gli altri Vescovi loro guide, attendendo di benedire personalmente coloro che faranno parte del pellegrinaggio nazionale. »

L. Card. JACOBINI.

Governo e Parlamento

Asili infantili

Nell'adunanza del Collegio degli ispettori centrali, tenuta l'11 corrente a Roma sotto la presidenza dell'on. segretario generale del ministero di pubblica istruzione, venne espresso il voto che il Ministero suddetto voglia avocare a sè dal Ministero dell'interno gli Asili infantili, da considerarsi come vere scuole primordiali e non più come Opere Pie.

Il Ministero dell'istruzione pubblica sta occupandosi in proposito, essendo stato accolto favorevolmente il voto espresso dagli ispettori centrali.

Notizie diverse

Il ministro dell'interno sollecitò quello dei lavori pubblici a sviluppare prontamente i lavori nelle regioni che, a causa della scarsità dei raccolti, si troveranno in difficili condizioni nella stagione invernale.

— Il *Popolo Romano* scrive:

Per nostre particolari informazioni da Caprera, possiamo assicurare che il general Garibaldi non ha manifestato alcun intendimento di muoversi dall'Isola prima del venturo novembre.

In quell'epoca, per consiglio dei medici che credono cagionevole alla sua salute il clima di Caprera, l'on. generale verrà sul Continente; ma finora non ha determinato ove fisserà il suo soggiorno.

— Domenica prossima avremo altri comizi contro.... la legge delle guarentigie. Il governo, dopo i rigori ridicoli, è venuto alle compiacenze indecenti. Le nuove istruzioni ai prefetti sono tali che essi si trovano nell'impossibilità di eseguirle. Il Ministro dell'interno parla prima di rispetto alle leggi, ma poi viceversa dice che bisogna conservare il *culto* alla libertà di parola.

Tutti hanno interpretato la parola del ministero nel senso di lasciar fare, fingendo di porre dei limiti.

ITALIA

Firenze — E' morto in questi giorni uno dei tipi più curiosi di Firenze, Girolamo Pagliano, notissimo ai lettori delle quarte pagine, sulle quali il nipote fa oggi la partecipazione della morte, aggiungendo naturalmente, che la ricetta unica e vera del famoso sciroppo è la sua e continuerà a dispensarlo, via tale, numero tale.

L'autore dello sciroppo cantava da baritono, e su non so qual piazza d'America aveva incontrato, invece del favore del pubblico, un dottore empirico del quale ebbe la famosa ricetta.

Sperimentatane l'efficacia tornò in Italia e, imboccata la tromba della *réclame*, spacciò il suo sciroppo in modo meraviglioso. Egli che col suo canto non era riuscito a commuovere gli affetti, col beverone sconvolgeva gli stomachi salutarmente. L'Italia ebbe un baritono di meno e un *dottore* di più.

Ammassò in pochi anni una fortuna colossale e ne impiegò una parte a costruire quell'immenso ma orribile teatro che porta il suo nome. Senonchè i giuochi di borsa e il minore spaccio dello sciroppo lo rovinarono or sono pochi anni. Egli non giuocò più e battè di nuovo la gran cassa al beverone. Il pubblico anche questa volta gli si mostrò benevolo, e la sua fortuna si era ristabilita in questi ultimi tempi. Egli lascia a 80 anni una cospicua fortuna, e certamente morì convinto di essere un benefattore dell'umanità.

Roma — Al palazzo di Montecitorio per ordine della presidenza, si stanno chiudendo tutte le finestre terrene con grosse inferriate, ed alcuni passaggi inutili vengono chiusi da muri. Sono misure precauzionali per la prossima sessione parlamentare che dovrebbe essere una delle più grosse e memorande che siano mai state.

ESTERO

Germania

A Lubecca s'introduce nuovamente la pena del bastone o per lo meno la si minaccia in una ordinanza della polizia contro gli abusi di bibite spiritose. Il direttore di polizia richiamò in vigore un'ordinanza del 2 novembre 1839, la quale commina la pena del bastone a tutte quelle persone le quali si faranno trovare per le strade in istato di ubbriachezza.

Bulgaria

Gli organi russi non nascondono il loro malumore per l'appoggio energico della propaganda cattolica in Bulgaria promesso dall'Imperatore d'Austria in udienza a Monsignor Menini e sostenuto dalle rilevanti offerte sia da Francesco Giuseppe, sia dall'Arciduca Rodolfo e dalla sua sposa l'Arciduchessa Stefania, sia dagli altri membri dell'imperiale famiglia per lo stabilimento di un Seminario cattolico in Filippopoli e di un Ospedale.

Francia

Leggiamo nel *Figaro*:

Poco fa i Religiosi furono espulsi dalla scuola in via Lepic in Parigi.

Ebbene, in soli 15 giorni a Mont-Martre, uno dei quartieri meno religiosi, la sottoscrizione per ricostituire la scuola produsse tali risultati, che i fratelli potranno al principio di ottobre riaprirla in un locale proprio.

DIARIO SACRO

Sabato 17 Settembre

Stimmate di s. Francesco

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 12 settembre 1881.*

N. 3333. Venne disposto il pagamento di lire 1948.80 a favore dello Spedale di Palmanova, in causa cura e mantenimento delle maniache durante il mese di agosto anno corrente.

N. 3323. Venne disposto il pagamento di lire 2593.80 a favore del detto Spedale in causa cura e mantenimento delle maniache ricoverate nel manicomio succursale in Sottoselva durante il mese di agosto anno corrente.

N. 3332. Venne disposto il pagamento di lire 7173.60 a favore dello Spedale di S. Clemente in Venezia, in causa cura e mantenimento delle maniache appartenenti alla provincia durante il quinto bimestre corrente anno.

N. 3348. Venne disposto il pagamento di lire 1500 a favore del signor Bartolo Cappellari, in causa acconto della manutenzione della strada Pontebbana da Udine a Piani di Portis.

N. 3379. Venne disposto il pagamento di lire 221 a favore di Gio. Batt. Salvador in causa costruzione scaffali per uso dell'Archivio del soppresso Commissariato Distrettuale di S. Daniele.

N. 3175. Venne disposto il pagamento di lire 775.07 a favore del Comune di S. Quirino, in causa rimborso per altrettanti dispendiati nel 1880 per la manutenzione della strada provinciale percorrente quel territorio comunale.

Nella medesima seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri 13 affari riguardanti l'Amministrazione provinciale; n. 11 riflettente la tutela dei Comuni; n. 3 relativi alle Opere pie. In complesso affari trattati n. 33.

Il Deputato Provinciale
MALISANI
Per il Segretario
F. Sebenico.

Corte d'Assise. Martinig Giuseppe fu chiamato a rispondere di ferimento susseguito da morte. Il dibattimento ebbe luogo nei giorni 13 e 14 del corr. mese.

Nella sera del 20 febbraio 1884 in Jeusac (Austria) nella sala da ballo annessa all'osteria di Mattia Mattieligh eranvi molte persone adunate a festa. Fra queste si trovavano pure Martinig Giuseppe e Cudrig Giovanni, e per cause preesistenti ebbero ivi a manifestarsi dei dissidi fra i giovanotti appartenenti alla frazione di Clopetiscis e quelli di Masseris.

Nacque un po' di tafferuglio, e Martinig estratto un coltello, inferse alla schiena del Cudrig una ferita così grave che poco tempo dopo morì.

Il testimonio Duss Ambrogio vide a menare il colpo: altri testimoni hanno potuto constatare che l'accusato era in possesso del coltello e che nessun altro dei presenti ebbe ad offendere colui che più non è in vita.

All'udienza, il padre dell'interfetto narrò che il proprio figlio replicatamente ed asseverantemente dichiarasse che l'autore della ferita è stato unicamente il Martinig.

Il Pub. Min. rappresentato dal Sostituto Proc. Gen. cav. Cisotti, in base alle risultanze del dibattimento, chiese un verdetto di colpabilità.

La difesa rappresentata dall'avv. sig. G. Baschiera sostenne in via principale che non era emerso in modo positivo che l'imputato fosse autore di tale maleficio, ed in via subordinata, in quanto cioè lo si volesse tenere responsabile, domandò che fosse ammessa la provocazione grave, nonchè la circostanza che l'imputato non ha potuto facilmente prevedere le conseguenze del fatto proprio.

La Corte era presieduta dall'egregio cav. De Billi, il quale formulò i quesiti, comprésevi le domande di cui sopra.

I giurati ritennero autore del fatto il Martining: ammisero la provocazione semplice, la preterintenzionalità, ed accordarono altresì le attenuanti.

Il reato era per sè stesso punibile colla pena dei lavori forzati in vita; ma stante il verdetto nei sensi suindicati, la Corte condannò il Martining a 9 anni di reclusione ed accessori.

Con questo dibattimento ebbe fine la Sessione.

Il bollettino della Questura contiene i soliti furti, risse, ferimenti, arresti ecc. ecc.

Incendio. In Cividale l'11 and. sviluppavasi un incendio nella casa colonica del notaio Nussi Francesco, condotta dal fittaiuolo Passon Valentino, recando un danno al primo di L. 3000 per guasti al fabbricato, e all'altro di L. 700 per fieno ed attrezzi rurali distrutti. La casa non era assicurata; lo erano però il fieno e gli attrezzi rurali del Passon. L'incendio pare casuale, benchè il Passon nutra dei sospetti sopra il ragazzo Zucc. Luigi di S. Andrat.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 settembre 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	19	—		21	25
Granoturco	»	15	65		17	25
Segala	»	14	70		14	90
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	11	—		11	35
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Foraggi senza dasio

Fieno	al quintale da L.	3,50	a L.	4.75
Paglia da foraggi	» »	—.—		—.—
» da lettiera	» »	3.25		3.40

Combustibili con dasio

Legna forte al quintale	da L.	1 90	a L.	2.30
» dolce	» »	—.—	»	—.—
carbone	» »	6,80	»	7.50

Ricchezza mobile sul vino. Il ministro delle finanze ha testè stabilito:

1.° Che il proprietario il quale fabbrica vino colle sole uve raccolte dai fondi di sua proprietà non può essere assoggettato a tassa di ricchezza mobile, ancorchè, per conservare, migliorare rendere più adatto al commercio il suo vino, impieghi sostanze estranee, come alcool, zucchero, ecc., quando il vino prodotto conserva il tipo comune della regione cui il fondo appartiene, nulla importando che per quelle miscele il vino abbia acquistato maggior pregio e maggior valore;

2.° Che il proprietario il quale fabbrica vino con uve in parte raccolte dalle sue proprietà, e in parte acquistate da altri proprietari allo scopo di farne commercio, va soggetto all'imposta mobiliare per quella sola parte del reddito attribuibile alle uve acquistate;

3.° Che, infine, il proprietario il quale mediante apposito stabilimento, esercita l'industria enologica, e produce vino di un tipo assolutamente diverso da quello del vino comune della regione cui appartengono i fondi nei quali l'uva è stata raccolta, per modo che sia indiscutibile la prevalenza dell'elemento industriale, deve ritenersi soggetto all'imposta mobiliare, non potendosi il reddito riguardare come agrario, neppure per la parte afferente alle uve dei suoi fondi. Dal reddito però deve detrarsi, insieme a tutte le altre spese di produzione, anche il valore delle uve impiegate nella fabbricazione, le quali siano prodotto del fondo dell'industriale, e non acquistate da lui.

TELEGRAMMI

Berlino 14 — La *Corrispondenza provinciale* dice: L'accordo dei tre imperi diede all'Europa dieci anni di pace. Darà pure ai popoli la sicurezza necessaria per uno sviluppo pacifico. Il convegno di Danzica ispirò a questo riguardo lietissime speranze.

Pietroburgo 14 — Un *ukase* crea delle commissioni locali sotto la presidenza dei governatore per studiare la questione degli ebrei, e proporre rimedii all'attuale situazione.

Cairo 15 — Finora il governo ignora l'invio dell'annunziato Commissario turco. Soltanto nei dispacci del Sultano sonovi felicitazioni per l'esito della crisi.

Pubblicherassi una lettera di Cherif, ove esponendo il programma propone che nel Consiglio di Stato si continuino le trattative per i tribunali internazionali, la riforma dei tribunali indigeni le convenzioni commerciali colle potenze; constata la necessità di mantenere il controllo europeo. Una lettera del Kedive approva il programma.

Cairo 15 — Un decreto abolirà completamente la schiavitù.

Londra 15 — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo:

Assicurasi che Ignatieff fu nominato ministro degli esteri, Lobanoff lo surrogherebbe nell'interno.

Tunisi 15 — Sabatier ebbe 7 morti e 15 feriti; perdite gravi.

Correard recasi a rinforzare Sabatier. L'acqua comincia a difettare.

Vienna 15 — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina del conte Belcredi a presidente della Corte Amministrativa.

Roma 15 — La *Gazzetta Ufficiale*, a togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del governo circa l'organizzazione degli allievi volontari, cominciata dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie in Roma, ed altrove imitata da altre Associazioni a scopo militare che non è consentito dalle nostre leggi ed offende una essenziale prerogativa dello Stato, non può ammetterla nè tollerarla.

Questo è il senso dato alle sue istruzioni dalle autorità politiche.

Dublino 16 — Fu aperto il Congresso della *Landleague* con la presenza di 1200 delegati. Parnell, presidente, tenne un violento discorso contro la legge agraria.

Londra 16 — E' certo che il commissario turco non si recherà più in Egitto.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 16 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.1	752.6	752.5
Umidità relativa . . .	72	50	88
Stato del Cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	17.6	21.9	17.6

Temperatura massima 24.2 | Temperatura minima
» minima 13.1 | all'aperto. 10.2

Notizie di Borsa

Venezia 15 settembre

Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 89,08 a L. 88,95
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 91,25 a L. 91,15
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,51 a L. 20,53
Romania —,—
Bancanote au-
striache da 217,75 a 218,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 16 settembre

Rendita italiana 5 0/0 . . 91.05
Napoleoni d'oro 20.49

Parigi 16 settembre

Rendita francese 3 0/0 . 85.50
" " 5 0/0 . 115,82
" italiana 5 0/0 . . . 89,25
Ferrovie Lombarde . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,34 1/2
" sull'Italia 4 1/2
Consolidati Inglesi . . 99.5/16
Turca. 17,37

ORIARO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7,42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato.